



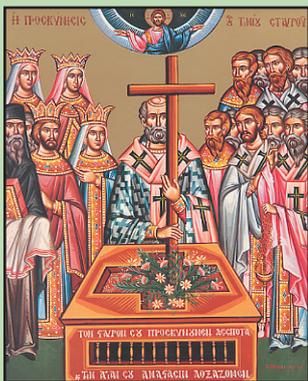
E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 3 MARZO 2024

**Domenica III di Quaresima: Adorazione della preziosa e vivificante
Croce. Santi Eutropio, Cleonico e Basilisco, martiri.**

Tono VII. Eothinon VII.

Divina Liturgia di San Basilio il Grande.

CATECHESI MISTAGOGICA



Nella terza domenica di Quaresima, dedicata all'adorazione della preziosa e vivificante croce, La prima lettura, tratta dalla lettera agli ebrei, ci invita ad accostarci con fermezza e fiduciosi al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia al momento opportuno. Alla luce del tema della croce, attorno al quale si svolge tutta la liturgia di questa settimana di quaresima, possiamo affermare che tale trono è la croce. Siamo abituati a pensare e a vedere la croce generalmente come uno strumento di tortura e di sofferenza atroce, questo è il suo primo significato, quello materiale. Al contrario, il messaggio neotestamentario come anche l'innografia bizantina di questa settimana ci invita a guardare la croce sotto un'altra prospettiva, non come il luogo della sofferenza, ma come il luogo e lo spazio in cui Dio Padre attraverso suo figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo manifesta il suo amore nei confronti dell'umanità.

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16), mentre il Figlio unigenito ha tanto amato il Padre e l'umanità da farsi “obbediente fino alla morte e a una morte in croce” (Fil 2,8). Quindi la croce è il luogo e lo spazio in cui Cristo Gesù manifesta il suo amore oblativo e totale nei confronti del Padre e dell'umanità. La croce è il trono dal quale Dio manifesta il suo potere. E il potere che Dio manifesta all'umanità in Cristo Gesù non è quello di compiere portenti e stravolgere il corso della natura e della storia ma è quello dell'AMORE. In Cristo, quindi la croce da strumento di tortura diventa strumento dell'amore. Sulla croce Dio manifesta il Suo Amore. La croce non è segno di debolezza, ma segno del potere, e il potere di Dio è l'amore, perché Dio è amore!

Nel brano del Vangelo Gesù ci invita ad accostarci e ad attingere a e da questo trono, rinunciando a noi stessi, cioè a quelle parti, atteggiamenti e inclinazioni che ci impediscono di vivere in maniera disinteressata l'amore verso Dio e il prossimo, binomio indiscindibile, spendendoci attraverso la testimonianza quotidiana per la vita eterna. “Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.” (1Gv 4,20-21). Perciò, parafrasando la Divina Liturgia, impegnamoci ad amarci gli uni gli altri affinché uniti dall'amore per Dio nel prossimo professiamo e confessiamo con la vita la nostra fede.

Grande Dossologia. Al Trisagio: Isodo della preziosa Croce. Il sacerdote incensa l'altare e la preziosa Croce deposta su un disco con fiori e con tre candele accese. Quindi prende il disco con la Croce, lo pone sopra la testa, fa il giro attorno all'altare ed esce dalla porta Nord. Giunti nel luogo dove è preparato il tavolo, fa tre giri attorno ad esso. Si ferma poi davanti al tavolo, guardando verso Oriente, fa un segno di croce col disco, su cui è posta la Croce, dicendo: 'Sofia. Orthi.' e lo depone sul tavolo. Incensa, girando attorno al tavolo, e canta il Troparion 'Soson, Kyrie', che viene ripetuto dai cori. Poi venera la S. Croce cantando l'inno 'Ton Stavron su proskynumen', che viene ripetuto dai cori. I fedeli venerano la S. Croce mentre si cantano gli Idiomela 'Devte, pisti...' (vedi Anthologhion II, pp.745-746: Doxa...ke nyn). Infine si canta il Troparion 'Soson, Kyrie' ed ha inizio la Divina Liturgia.

1^a ANTIFONA

**Esimiòthi ef'imàs tò fòs tù prosòpu
su, Kirie. Èdhokas effrosinin is tìn
kardhian mu.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

U buthdua mbi ne drita e faqes sate,
o Zot. I dhe gëzim zëmrës sime.
*Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Si è manifestata a noi la luce del tuo
volto, o Signore. Hai messo gioia nel
mio cuore.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Ídhosan pànda tà pèrata tis ghìs tò sotìrion tù Theù imòn.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Gjithë anët e botës panë shpëtimin e Perëndisë tonë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluaia.

Tutti i confini della terra hanno visto la vittoria del nostro Dio.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^a ANTIFONA

Ipsùte Kìrion tòn Theòn imòn kè proskinite tò ipopodhìo tòn podhòn aftù, òti àghiòs esti.

*Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomìan su, * nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhìa tù Stavrù su polìtevma.*

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë e përmýseni kumbimit të këmbëvet të tija, se është i shënjtë.

*O Zot, shpëtò popullin tënd * dhe bekòje trashëgimin tënd, * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L.f.33)*

Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluaia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKIA

TONO VII

Katèlìsas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvalas; * kè tìs sìs Apostòlis * kirìttin epètaxas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleòs.

*Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomìan su, * nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhìa tù Stavrù su polìtevma.*

Dërmove me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhé të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhé të madhen lipisi.

*O Zot, shpëtò popullin tënd * dhe bekòje trashëgimin tënd, * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu. (H.L.f.33)*

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

TONO VIII

Tì ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tòn dhìnòn efcharìstìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'òs èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì ànimfèfte.

Tòn Stavròn su proskinùmen, Dhèspota, kè tìn aghìan su Anàstasin dhoxàzomen.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

INVECE DEL TRISAGHION

Kryqen tënde po adhurojmë, o Zot,* dhe Ngjalljen tënde të shëjtë e lavdërojmë. (H.L.f.160)

Adoriamo la tua Croce, o Sovrano, e glorifichiamo la tua santa Risurrezione.

APOSTOLO (Eb 4, 14 - 5, 6)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedicici la tua eredità. (Sal 27, 9)
- A te, Signore, ho gridato; non restare in silenzio con me, mio Dio. (Sal 27, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato", gliela conferì come è detto in un altro passo: "Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek".

Allilulia (3 volte).

- Ricordati, o Signore del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal 73, 2)

Allilulia (3 volte).

- Eppure Dio è il nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal 73, 12)

Allilulia (3 volte).

VANGELO

(Mc 8, 34b - 9, 1)

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». E diceva loro: «In

- O Zot, shpëtò popullin tënd edhe bekóje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)
- Tek Ti, o Zot, do të thërres; o Perëndia im, mos rri qetë me mua. (Ps 27, 1)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, sepse na kemi një kryepriфт të madh, që përshkoi qielt, Jisuin, të Birin e Perëndisë, le të mbajmi të shtrënguar besimin. Se nëng kemi një kryepriфт që s'di të dhëmbet për sëmundjet tona: ai vetë qe provuar ndër të gjitha, si na, veç se te mbëkati. Prandaj le t'i qasemi me besë thronit të hirit, se të marrmi lipisi dhe të gjëmi hir e të jemi ndihur te hera e duhur. Çdo kryepriфт, i zgjedhur ka njerëzit, është i krijuar për të mirën e njerëzvet në shërbiset ç'i ngasën Perëndisë, se të japë dhurata e sakrifice për mëkatët. Kështu ai mund të ndienj dhëmbje të drejtë për ata që janë në padije e në gabim, se edhe ai është i përveshur me sëmundje; dhe, për këtë, duhet të dhuronjë sakrifice për mëkatët, aq për popullin, sa edhe për vetëhenë e tij. Mosnjeri mund t'e marrë vetë këtë nderë, veç se ai ç'është i thërritur ka Perëndia, si Aroni. Kështu edhe Krishti s'mendoj ai vetë të bëhej kryepriфт, po e bëri ai që i tha: "Ti je im Bir, sot unë të leva". Si te njetër vend thot: "Ti je priфт për gjithmonë, si Mellkisedhëku".

Allilulia (3 herë).

- Kujtò, o Zot,, popullin tënd që gadhnjeve që në fillim; shpagùajte shkopin e trashëgimit tënd. (Ps 73, 2)

Allilulia (3 herë).

- Perëndia është rregji ynë parë shekulvet, sùall shpëtimin te dheu jonë. (Ps 73, 12)

Allilulia (3 herë).

VANGJELI

Tha Zoti: «Ndëse ndonjeri do të vinjë pas meje le të mohonjë vetëhenë e tij, le te marrë kryqen e tij e le të m'vinjë pas. Sepse kush do të shpëtonjë jetën e tij, e bier; po kush do të bjerë jetën e tij për mua e për Vangjelin, do t'e shpëtonjë. Ç'i vlen, në fakt, njeriut të gadhënjënjë gjithë jetën, ndëse pra bier shpirtin e tij? E ç'mund të jipë njeriu në ndërrim të shpirtit të tij? Kush do të ketë turpë për mua e për fjalët e mia te kjo gjeneratë kurvëtare e mbëkatare, edhe i Biri i njeriut do të ketë turpë për 'të, kur do të vinjë te lavdia e të Jatit të tij bashkë me ëngjilit e shëjtë». E i thoj atyre: «Me të vërtetë ju thom juve:

verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

janë dica këtu të pranishëm, që s'do të vdesën pa parë rregjërinë e Perëndisë që vjen me fuqi».

MEGALINARIO

Epi si chëri, Kecharitomëni, pàsa i ktisis, * anghèlon tò sistima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * epiise, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epi si chëri, * Kecharitomëni, * pàsa i ktisis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs tò fòs tù prosòpu su, Kirie. Alliluia. (3 volte)

U buthtua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. Alliluia. (3 herë)

Si è manifestata a noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia. (3 volte)

DOPO "SÒSON, O THEÓS"

Sòson, Kirie...

O Zot, shpëto...

Salva, Signore...



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderti sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.